Anno XLII — Mercoledì 2 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 288

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La discussione della politica estera

La prima seduta - I primi incidenti

Roma, 1. — Presidente Marcora. L'aula è popolata e le tribune pubbli che come quelle riservate sono affollate fin dalle ore 2.

Quando entra nella tribuna diplomatica l'ambasciatore austriaco Lützov con la sua signora, vi è nell'aula un largo movimento di curiosità.

Son presenti oltre trecento deputati, ma durante la settimana ne arriveranno ancora molti altri, sicchè si prevede che al momento del voto se ne avranno oltre quattrocento.

Nel corridoi si discute animatamente e si impara che la votazione non avverrà sopra la mozione Fusinato, ma sopra un ordine del giorno che Fortis presenterà dopo la chiusura della discussione e che sarà così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e riconfermandogli la fiducia passa all'ordine del giorno ».

Tittoni prende posto alla destra di di Giolitti. Alle 2 e 10 squillano i campanelli e i deputati si affrettano ad occupare i loro scanni.

Letture e la legge sulle Camere di commercio

Vien data lettura di alcune proposte di legge ammesse alla lettura degli uffici. Fra queste, una del deputato Colaianni, per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul ministero dell'Istruzione, e una dell'onorevole Alessio per la riduzione dei dazi sui grani e sulle farine.

Le comunicazioni proposte dalla commissione per il coordinamento della legge sulle Camere di commercio sono approvate.

La mozione Fusinato

Presidente. Dà la parola all'on. Fusinato.

Fusinato fra la maggiore attenzione incomincia a parlare dicendo che anche a nome di Marsengo, Raggio e Ferraris Carlo svolgerà la seguente mozione.

« La Camera approva la politica estera del ministero... »

Ma non può continuare perchè viene interrotto da vivi rumori alla estrema sinistra.

Il baccano per la reazione degli altri, diventa presto enorme. Quelli che più gridano sono Chiesa, che pare un energumeno e De Felice.

Le invettive fra i banchi di sinistra e di estrema sinistra si svolgono come un fuoco.

I questori Podestà e De Asarta cercano di mettere la quiete.

Il Presidente richiama gli interruttori gridando:

— Bella libertà! Quella che compiono loro è la peggiore delle tirannidi! (*applausi prolungati*).

Fusinato dichiara di aver presentata la sua mozione per ragioni di sincerità politica e protesta contro la violenza con cui si tenta di soffocare la libertà della Camera (*vivi applausi*).

Presidente. Parli, on. Fusinato, io le garantisco la piena libertà di parola!

Fusinato rileva che gli ultimi esperimenti e movimenti del popolo italiano hanno dimostrato che si è ormai formato in Italia una coscienza pubblica anche in fatto di politica estera.

Secondo l'oratore, questa opinione pubblica ha stranamente deviato dalla strada della giustizia. Basterà rimettere a posto la verità di fatto perchè cessi questo strano fenomeno di ingiustizia collettiva.

Gli urli dell'Estrema sinistra interrompono l'oratore.

Fusinato. In politica bisogna esser savii.

De Felice. Voi lo siete troppo.

Chiesa. Fino alla codardia..

Gattorno. Siete dei vigliacchi, ve lo dico io!

Presidente. Ma la smettano è una vergogna!

Fusinato. L'unico interesse dell'Austria nei Balcani era di mantenere lo « stato quo ante », ed infatti cedette il Sangiaccato di Novi-Bazar.

Valli Eugenio. Sono cose inaudite, incredibili. (*Bene! all'estrema*).

Gattorno. Io non so se siamo al Parlamento austriaco od all'italiano.

Barzilai. Secondo l'on. Fusinato bisognerà quasi risarcire l'Austria dei danni sofferti.

De Felice. L'on. Fusinato rinnega le tradizioni paterne.

Fusinato. La rinuncia da parte dell'Austria ai diritti sanciti negli articoli 25 29 del trattato di Berlino ha un grande valore.

Il Parlamento col consenso del paese ha ripetutamente approvato la politica estera del Ministero. I fatti sopraggiunti nell'Oriente europeo possono legittimare una diversa tendenza della assemblea nazionale?

L'Austria esercitò in quelle provincie un effettivo dominio (*interruzioni*) fino a sottoporre gli abitanti già dal 1881 al servizio militare obbligatorio. Perciò non si comprende oggi una agitazione che se mai sarebbe stata legittima 27 anni addietro. (*Nuove interruzioni dell'estrema sinistra*).

Chiesa. Ella è professore di diritto internazionale, ma non conosce i trattati.

De Andreis. Vada a leggere i protocolli e non ci venda carote.

Fusinato. Ripeto che l'abbandono del sangiaccato è significante. (*interruzioni*).

Fusinato. L'occupazione del sangiaccato, disse anche l'on. Barzilai, spianava la via all'Adriatico.

Barzilai. Risponderà molto chiaramente fra poco.

Fusinato. L'Austria era nel suo diritto.

Gaudenzi. Ed allora mandiamo un saluto all'imperatore degli impiccati!

Questa esclamazione del deputato repubblicano impressiona vivamente la Camera ed il presidente crede di dover scampanellare.

L'on. Fusinato finisce, inneggiando alla triplice alleanza, sulla quale ammette anche la possibiltà di divergenze; ma queste debbono essere liberamente discusse in un ambiente di lealtà...... (*Uuuuh*)!

De Felice: L'abbiamo vista la lealtà di certa gente!

Fusinato: E' assai più facile entrare nelle alleanze che uscirne. Uno che senta la forza di uscire dall'alleanza attuale non si è ancora presentato in Italia. Il ministro degli Esteri non è che un mediatore: anche egli vale in quanto la Nazione gli offre i mezzi di valore. Un forte esercito... (*Approvazioni al centro*),

L'on. Fusinato finisce sul serio finalmente, invitando i colleghi ad approvare la mozione, e inneggiando all' Italia, giovane e forte, (*applausi su qualche banco del centro*). Una diecina di deputati va a stringere le mani dell'oratore. L'estrema zittisce, e il tenue sibilo insistentemente protungato, soffoca l'applauso. Il Presidente si affanna a scampannellare, ma non riesce a stabilire il silenzio. Vediamo che egli vorrebbe che parlasse Barzilai. Questi scende la scaletta e fa cenno al Presidente di volere attendere qualche minuto; ma l'on. Marcora ha premura che prosegua la discussione e si affanna a scampannellare.

La risposta dell'on. Barzilai

Barzilai. Rispondo subito al discorso dell'on. Fusinato.

Ma prima desidero condolermi coll'on. ministro Tittoni per certe difese comparse nella stampa ufficiosa, le quali invano tentarono ridurre la nazione italiana, i suoi diritti, i suoi interessi, le sue forze alle modeste proporzioni della politica di lui, E non posso non deplorare che certi ufficiosi non abbiano esitato a screditare il nostro esercito pur di difendere la politica estera dell'on. Tittoni (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Quanto all'on. Fusinato mi pare di rilevare dal suo discorso che le nazioni europee dovrebbero risarcire la Monarchia austro-ungarica del danno subito per la annessione della Bosnia Erzegovina (*Commenti, si ride, rumori al centro e a destra*).

Ad ogni modo è certo che non doveva un deputato italiano nel Parlamento italiano sorgere a far l'apologia della politica estera austriaca, suggerendo alla vicina nazione gli argomenti da far valere nella prossima conferenza europea. (*Approvazioni allEstrema, rumori a destra*).

Confuta brano a brano la teoria dei vantaggi per l' Italia e i popoli balcanici con la rinuncia dei due famosi articoli del trattato di Berlino.

Entra a esaminare la politica di compiacen za dell'on. Tittoni.

Ben diversamente in altra epoca — nei rapporti colle potenze centrali — si condusse il conte di Robilant, dignitoso e sdegnoso. Egli nel trattato della triplice volle inclusa una clausola per la quale l'Austria si impegnava di compensare l'Italia per ogni suo aumento territoriale. Con uno scambio di lettere fu allora ammesso che il compenso della annessione definitiva della Bosnia Erzegovina potesse essere la cessione del Trentino (*senso commenti*)

Dice al ministro che avrebbe fatto meglio a lasciar il potere come fece Benedetto Cairoli, e non venire ad affrontare una discussione, trascinando con sè la solidarietà del Ministero.

In ogni modo — continua l'on. Barzilai la politica del Ministero non può, dopo gli inganni a lui fatti essere continuata con vantaggio del paese dal ministro Tittoni. La politica del ministro aveva ormai un solo obbiettivo: la conservazione della pace. Questo obbiettivo vien meno di fronte alla politica di avventure inaugurata nuovamente dall'Austria e nel giorno del conflitto ci troveremmo, avendo alleato il nemico, di fronte i nostri amici naturali (*commenti*).

Prepariamoci!...

Dopo sì amara delusione, dopo una politica che in un quarto di secolo non ha portato che allo strazio dei più vitali interessi della nostra gente oltre Alpi e la intensificazione delle difese austriache al nostro confine, dobbiamo prepararci agli eventi nuove combinazioni internazionali e perciò dobbiamo anzitutto mutare il morale del paese che in questi giorni ha ancora una volta dimostrato di non dimenticare i suoi ideali, e dobbiamo sopratutto rialzare il depresso morale dell'esercito che vide con profondo sconforto il nostro alleato apprestare le armi contro di noi.

Bisogna occuparsi delle condizioni della nostra difesa, bisogna che tutti si uniscano in un comune sforzo di volontà e che il paese dimostri ancora una volta il suo patriottismo facendo i necessari sacrifici (*benissimo, vivi applausi*).

Valga questa affermazione a dimostrare come non preoccupazione di parte politica o pregiudizio di scuola, hanno inspirato le mie parole, ma il convincimento fermo e profondo che in questo momento o in un prossimo avvenire possano maturarsi decisivi eventi per la patria nostra. (*vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Il *Presidente* rimette a domani il seguito della discussione.

Si proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri annunciati da discutere Risultano approvati.

La seduta termina alle ore 18.35; domani seduta alle 14.

Il comm. Cerutti colpito da malore a Roma

Venezia, 1. — Il comm. Cerutti, presidente della nostra Deputazione provinciale, che in questi giorni si trova a Roma per la riunione della Federazione dei Comuni e delle Provincie da lui presieduta, è stato colpito ieri sera da un insulto apopletico che diede per qualche tempo gravi preoccupazioni a quanti amano e stimano l'egregio uomo.

Le ultime notizie pervenute oggi alla famiglia accennano però a un confortante miglioramento nelle condizioni dell' infermo.

La festa del 2 dicembre

Oggi l'imperatore Francesco Giuseppe solennizza il sessantesimo anniversario della sua salita al trono.

Non si può dire che tutte le provincie del suo impero partecipino alla festa: non certamente la Boemia slava agitantesi convulsamente contro la dominazione tedesca, non le provincie italiane ancora in lutto per i fatti di Vienna. Ma la gioia sarà tuttavia larga e grande e nelle antiche provincie arciducali affettuosa e convinta.

Senza riandare la storia d'un regno che ha lasciato tristissimi ricordi in Italia, senza fermarci alle pietre che segnano i periodi della sua marcia, anche noi possiamo mandare oggi un augurio e viene dall'animo: che questo regno non si chiuda nel terrore e nel sangue dei popoli com'è cominciato!

Le dimostrazioni sediziose in Boemia

Seguitano le colluttazioni e le cariche

Vienna, 1. — Sulla seconda dimostrazione di iersera a Praga, si hanno i seguenti particolari:

Fra altri furono frantumati i vetri dell' Istituto anatomico dell' Università tedesca. Sulla piazza S. Carlo furono spenti tutti i fanali e costruite barricate colle panche del parco. Sarebbero state ferite un centinaio di guardie. Anche tutti i funzionari di polizia sarebbero stati feriti da sassate: un funzionario e una guardia gravemente.

La statua di Radetzky è stata interamente lordata dal gettito di patate e ova marcie e al grido: Abbasso l'Austria!

Ripercussioni in Germania

Berlino, 1. — Gli eccessi di Praga contro i tedeschi cominciano ad avere un'eco molto vivace anche in Germania. La studentesca di Berlino e le corporazioni accademiche di altre città invieranno domenica a Praga dei delegati.

Si prevedono delle vere battaglie fra tedeschi e slavi.

Praga, 1. — Stamane si raccolsero nuovamente gruppi di dimostranti sul Graben. Quando comparvero i primi studenti tedeschi con i loro distintivi furono fischiati e malmenati. La polizia fece uso nuovamente dell'arma bianca.

Il Luogotenente ha dato ordini severissimi di repressione; da oggi sono proibiti gli assembramenti.

— E' della nostra vigna questo vinetto; non vi piace?
— Sì, ma nell' insalata.

Giornale di Udine (53)

LUISA

ROMANZO

Vi ho detto quali erano i miei sentimenti verso l'uomo che durante la mia vita di prigione aveva adorato Luisa. Era a lui che dovevo tutta quella grazia; tutto quel candore, tutta quella innocenza! Vi ho detto ancora che gli avevo elevato una specie di piedestallo nel mio cuore, che pensavo a lui più spesso che a Dio, che mi sarei inginocchiata a lasciare la terra su cui camminava.

Ma ad un tratto un sospetto mi balenò alla mente, un sospetto terribile che mi fece rabbrividire, e tremare di spavento. Come avvenne? Non saprei dirvelo! Non posso dire: ci fu una causa. No, il sospetto nacque in me in un baleno, istantaneo, e presto divenne una certezza irresistibile. Un'altra donna al posto mio, che avesse saputo che cosa era stato quell'uomo per quindici anni, si sarebbe ritenuta pazza, piuttosto che basarsi su quel pensiero. Io no. Io sapevo. Dio, tutto ad un tratto, mi aveva mandato la cognizione delle cose ed esaudiva le mie preghiere!

Che cosa aveva potuto cambiare quell'uomo da angelo custode, in un demone assassino? Che cosa, quindici anni addietro aveva cambiato me, donna buona, in una donna cattiva? Ah! Chi può spiegare tali misteri? Noi non possiamo che constatare i fatti. Sono i fatti che parlano!

Cominciai a sorvegliarlo senza rimorsi, senza nessun sentimento di onore o di pietà, e lo sorpresi. Recentemente egli si è dato al bere, ed è oramai sulla cima di un precipizio. Grazie alle mie funzioni di governante in questa casa, ho potuto accertarmi di questo fatto. Un bel giorno constatai che le medicine di Luisa passavano prima per le sue mani. Egli inventava delle ricette di preparati speciali per sè, e sotto questo pretesto dava sempre ordine che tutti i pacchetti del farmacista fossero diretti al suo studio. Cominciai coll'accorgermi che Luisa si sentiva sempre meglio nei giorni in cui egli veniva chiamato improvvisamente ad andare in città. Rubai le chiavi della sua scrivania, lessi delle lettere, e seppi che anche la situazione finanziaria aveva degli alti e bassi come la salute di Luisa. Insomma avevo scoperto che la vita di Luisa era sospesa ad un filo e che questo filo era connesso alla sua rovina.

Un giorno arrischiai tutto. Il mio amore di madre mi dava il coraggio della disperazione. Stetti attenta all'arrivo dei medicinali, aspettai finchè egli fosse andato nel suo studio, e dopo che egli vi fu entrato ed ebbe chiuso la porta, m' innoltrai tranquillamente lungo il corridoio ed ascoltai.

Distinsi benissimo il rumore che faceva nell'aprire il pacchetto, lo udii aprire la cassa forte, distinsi il suo passo mentre si avvicinava alla scrivania dove aveva le bottigliette dei medicinali. Mi ero premunita di due grimaldelli; senza far rumore li introdussi piano piano nella serratura, la chiave che toccai con essi fu gettata nell'interno della camera, girai il grimaldello, girai la serratura, aprii la porta! L'educazione della prigione mi aveva giovato a qualche cosa!

L'espressione della sua faccia fu pur troppo eloquentissima; mi disse tutto. Allora, balzando presso la scrivania, presi la bottiglietta della medicina aperta davanti a lui. Era la medicina per Luisa. Accanto alla piccola fiala c'era un pacchetto di polvere senza nessun' iscrizione sulla carta, era aperto esso pure.

— Demone maledetto! esclamai. L'assassinate? Finalmente vi ho colto in flagrante!

Miner è un uomo terribile.

Con un movimento fulmineo mi fu davanti, mi affrontò, e mi guardò per alcuni minuti senza parlare. Poi finalmente, con una calma sbalorditiva, mi disse:

— Siete davvero una donna scaltra.. così scaltra da rendervi pericolosa; pericolosa al punto da decidermi a liberarmi di voi. Suonate quel campanello!

Il suo tono, la sua calma, lo sguardo che vidi nei suoi occhi mi spaventarono. Sono una donna, dopo tutto; ed il terrore che provai nel fissarlo mi agghiacciò, mi ammutolì, mi rese inerte.

« Desidero che i miei domestici vedano ciò che debbo dirvi prima che io mandi a chiamare la polizia per farvi arrestare, proseguì egli, parlando sempre lentamente e con molta tranquillità.

Ed ecco che cosa dirò loro: Il vostro nome non è Simo, è Gaston. Siete un'ex detenuta, un'assassina, la cui sentenza fu commutata in lavori forzati, rilasciata soltanto in seguito ad una grazia ricevuta. Il delitto per cui siete stata condannata non fu altro che assassinio per avvelenamento.

Sotto un altro nome coll'aiuto di una dama di altissima posizione (che evidentemente avete ingannata) siete riuscita ad avere un posto in casa mia. Siete la madre di Luisa, e cominciaste subito la vostra carriera di forzata liberata con un nuovo delitto, più terribile ancora di quello che avete scontato già. Avvelenate vostra figlia! Le prove sono qui, palpitanti. Per alcuni giorni lo avevo sospettato, ora sono sicuro.

Lo fissai ammutolita, mi tremavano le gambe, i miei denti battevano insieme....

— Mostro! mormorai, perchè il cielo non vi colpisce in questo momento? Siete voi, voi solo che l'avvelenate.

— E chi lo crederà? Chi porterà fede ad una tale denunzia? Chi potrà ritenere colpevole di tale assassinio l'uomo amato e rispettato dal mondo, l'uomo che per quella creatura fu più affettuoso del migliore dei padri, l'uomo che non ha nulla da guadagnare colla sua morte? Non sarà piuttosto sospettata l'assassina che ha già avvelenato suo marito, che per quindici anni ha completamente dimenticata la figlia, e che alla sua morte viene a guadagnare una fortuna di cento e cinquanta mila sterline?

Indietreggiai inorridita.

(*Continua*)

Cronaca provinciale

Da SPILIMBERGO

Per il tram Spilimbergo-Maniago

Ci scrivono in data 1:

Assieme all'on. Odorico Odorico, deputato del Collegio, sono giunti ieri sera col treno delle 10 l'ing. Barosi e l'ing. del Circolo ferroviario di Verona con il suo segretario.

La presenza dei signori suddetti si deve attribuire alle pratiche necessarie, richieste dalla costruenda linea tranviaria Spilimbergo-Sequals-Maniago.

L'ing. Barosi, che è il progettista, sarà anche il futuro assuntore della gestione di questa linea, che noi auguriamo possa in breve portare quei benefici che le nostre popolazioni da molto tempo attendono.

Da MOGGIO UDINESE

Lieto simposio

Ci scrivono in data 30:

A coronare il brillante esito degli esami di procuratore, sostenuti in questi giorni presso la Corte d'Appello di Venezia dall'Egregio Avv. Nais Dott. Giuseppe, iersera, circa una ventina d'amici, convennero, gentilmente invitatori, in casa del festeggiato.

Gli onori di casa vennero fatti, con la solita squisita gentilezza dai coniugi signori Nais e dall'egregio figlio Giacinto.

Vari i brindisi auguranti ad una splendida carriera del neo avvocato ed alla prosperità della famiglia Nais.

Il lieto simposio si protrasse fra la più schietta cordialità e la maggior allegria fino quasi alla mezzanotte, rallegrato sovente da ben riusciti pezzi musicali, quali la signora Laura Nais sa strappare al suo pianoforte.

Da PORDENONE

Echi del grave ferimento

L'arresto del supposto feritore

Ci scrivono in data 1:

Il diverbio fra il fabbro G. B. Venier e il sarto Giuseppe Pittoni, ebbe per causa alcune divergenze sulla pesca di beneficenza.

La disputa s'era fatta un po' calda, e poi ambidue si separarono.

Mentre il Venier attraversava una viuzza oscura, venne assalito e colpito con vari colpi di arma da taglio; il feritore fuggì per i campi.

La voce pubblica indicò quale autore del ferimento il Pittoni che venne arrestato stamane; egli è negativo. Si crede che il Venier potrà guarire entro un mese.

Da BAGNARIA ARSA

Per la «Dante Alighieri»

Ci scrivono:

Ieri il Consiglio Comunale, su proposta dell'assess. Zucchi, ha deliberato di offrire L. 20 alla «Dante Alighieri», come protesta contro i fatti di Vienna.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(Udienza del giorno 1 dicembre)

L'OMICIDIO DI GEMONA

Pres. cav. Silvagni, P. M. Sost. Proc. Tonini, canc. Febeo.

Accusato Pietro Bertossi di anni 51, di Gemona, capomastro.

Parte Civile avv. Antonini e Bertacioli.

Difensori avv. Caratti e Girardini.

Vi sono tre periti, 11 testi del P. M., 10 della P. C. e 14 della difesa.

Nella mattina venne composta la Giuria, e risultò presidente il sig. Eugenio Lavaroni.

(Udienza pomeridiana)

Il Presidente entra alle 14.15.

L'avv. *Antonini* annuncia che la Monassi Angela si è costituita Parte Civile nominandolo a suo procuratore, ed egli nomina a suo sostituto l'avv. Bertacioli.

In seguito ad accordo delle parti il Presidente mette in libertà i periti, invitandoli a presentarsi domani alle 14.

Interrogatorio dell'accusato

Pietro Bertossi d'anni 51. Racconta del «licof» per l'edificio scolastico di Gemona che offrì l'impresario dei lavori, sig. Lepore, la sera del 15 giugno a. c. Egli aiutò il trattore a preparare la cena. Durante la giornata bevette più del solito ed al «licof» era già un po' bevuto. Ad un certo momento alcuni si misero a cantare, e fra quelli che cantavano vi era anche Antonio Collini. L'accusato fece delle osservazioni al Collini imponendogli di tacere, ma il Collini gli rispose arrogantemente: Tacete *voi*! dandogli del *voi*, mentre fino allora, sebbene sempre in buoni rapporti, lo trattava col *lei*. Ciò lo disgustò. Questo succedeva verso le 10.30 pom. Non ricorda però l'ora precisa, essendo già molto bevuto. Vennero a parole ed egli diede uno schiaffo al Collini, ma furono subito separati.

Insiste sempre a dire che non ricorda che molto confusamente ciò che succedette in quella notte, e certe circostanze non ricorda affatto. Molto tardi s'incamminò verso la propria abitazione in Piovega. Giunto a breve distanza dalla casa sentì varie persone che parlavano animatamente; uno diceva: Meriterebbe di essere accoppato! Vide Antonio Collini e il nipote di questi, Pietro. Non sa come, ma venne con essi a colluttazione, ed egli fu da loro malmenato, però caddero a terra tutti e tre.

Vennero fuori sua moglie, suo fratello e crede anche altri, che divisero i rissanti, e condussero l'accusato a casa. Non ricorda affatto di aver ferito l'Antonio Collini od altri.

A domanda del Presidente risponde che quella sera non aveva il temperino, e circa al sangue riscontrato sul temperino stesso, dice che allora egli andava spesso soggetto a sangue di naso, o forse avrà ucciso un pollo

Si leggono gli interrogatori scritti dell'accusato che variano poco dall'odierna deposizione.

Si legge ciò che disse Collini nella deposizione fatta innanzi al Pretore il giorno 16 giugno.

Dice che non era ubbriaco, che fu insultato al Licof dal Bertossi Pietro.

A tarda sera andò col nipote, Pietro Collini, a casa del Bertossi, ma trovò solo il fratello.

Nel ritorno incontrò Pietro Bertossi che subito l'assalì ferendolo con un coltello.

I testi d'accusa

Monassi Angela d'anni 44, vedova di Antonio Collini.

Sa che il marito la sera del 15 giugno andò a bere un bicchiere al «licof» per le scuole. Vedendo che il marito non tornava a casa, lo andò a cercare e lo trovò sul fienile, ove volle rimanere tutte la notte. Nella mattina venne trasportato sul letto, e accusava un forte dolore allo stomaco. Venne chiamato il medico che riscontrò la ferita e ordinò il trasporto a Udine che seguì la sera dopo il fatto.

Pietro Collini d'anni 29, di Gemona muratore.

Da 5 anni lavora col Lepore, impresario dell'edificio scolastico di Gemona. La sera del «licof» andò solamente a bere un bicchiere di vino. Ad un certo momento sentì un po' di confusione e seppe che Pietro Bertossi aveva dato uno schiaffo ad Antonio Collini, zio del teste, avendogli quest'ultimo detto: Paga il guano!

Più tardi il teste e lo zio si recarono a casa del Bertossi per chiedergli perchè aveva dato uno schiaffo al Collini Antonio. A casa del Bertossi c'era però solo il fratello, ma poi lo trovarono in istrada.

Il Bertossi si avvicinò allo zio e gli diede un pugno sul ventre. Il teste però non vide nè temperino, nè coltello. Esclude che lui e lo zio abbiano percosso il Bertossi. Dopo il pugno però tutti e tre caddero a terra.

Non ricorda che prima d'incontrare il Bertossi avessero pronunciate minaccie contro di lui, però non lo esclude. Avverte che lui e lo zio erano alquanto brilli.

Dopo ricevuto il pugno lo zio esclamò: Son puntà! Allora il nipote si gettò sul Bertossi ma venne il fratello di questi che li separò.

Rimasti soli zio e nipote e fatti alcuni passi lo zio volle persuadersi se fosse ferito e riscontrò che aveva una ferita sotto lo stomaco. Lo zio però non credeva che la ferita fosse grave.

Alle 16 si sospende l'udienza che viene ripresa alle 16.25.

La deposizione scritta di Luigi Bertossi.

Viene letta la deposizione scritta di Luigi Bertossi fratello dell'accusato.

La sera del *licof* andò a letto alle 8. Verso le 11.30 pom. vennero i Collini, zio e nipote, ambidue ubbriachi, a chiedere di suo fratello che non era in casa.

Narra della colluttazione.

Esclude che suo fratello avesse il coltello.

Zuliani Michele, d'anni 51, di Gemona, muratore. La sera del *licof* vide il Bertossi e Antonio Collini che parlavano d'affari.

Ad un certo momento vide che il Bertossi diede uno schiaffo al Collini. Gli sembrò che ambidue fossero bevuti. Del resto in quella sera erano tutti un po' ubbriachi. Non sa altro.

Floreani Pietro d'anni 37 di Gemona, muratore. Vide il Bertossi a dare lo schiaffo al Collini, ma non sa le ragioni. La mattina appresso vide il Bertossi al solito lavoro che gli disse: «Ai vude un goso a paramì», ma non gli fece alcun racconto dei fatti avvenuti la sera innanzi.

Forgiarini Caterina d'anni 42, di Gemona, maritata a Francesco Mardero.

Abita poco distante dalla casa di Pietro Bertossi. La sera del 15 giugno era già a letto; sentì a bestemmiare e andò alla finestra, ma ritornò subito a letto. Poi intese di nuovo a vociare e sentì le parole: «A son come i Balotes». (La frase allude all'omicidio del Venturini sopranominato Balotes. L'omicidio avvenne nel gennaio di quest'anno. N. d. R.). Non sa però chi abbia pronunziato la frase. Ritornò poi alla finestra e riconobbe i Collini e il Bertossi. La teste afferma di aver udito le parole, ma non vide la colluttazione.

L'interrogatorio resta sospeso per qualche minuto, affinchè il perito Taddio possa spiegare ai giurati la topogare del luogo (la casa del Bertossi e quella della Forgiarini) sul *tipo* (pianta topografica).

La teste ad analoghe interrogazioni risponde che sentì il Bertossi a chiedere ai Collini: «Cosa volete da Pieri di Siore?» Non vide però nulla, ma crede che le parole sieno state pronunciate presso lo svolto.

Zani Giuseppe d'anni 30, di Faedis, ma dimorante a Gemona, fornaio.

La sera del 15 giugno verso mezzanotte sentì degli schiamazzi che durarono un'ora stando a casa (ha l'esercizio vicino all'abitazione del Bertossi).

Andò alla finestra e vide due uomini sotto una lampada elettrica. Uno si svestì e toccandosi sotto lo stomaco diceva: Non si tratta di cosa grave.

Londero Isaia d'anni 44 di Gemona, muratore. Abita a 18-20 metri distante dalla casa del Bertossi. Sentì in quella notte verso l'una due uomini che chiedevano del Pietro Bertossi, dicendo che volevano vedergli le budella.

Rossi Domenica d'anni 46, moglie di D. Càndolini. Abita vicino alla casa di Bertossi. La sera del 15 giugno sentì delle voci che dicevano: Questa è la sua ultima sera. Parlavano in due.

Dopo la deposizione di questa teste si leva l'udienza alle 18 circa.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 dicembre ore 8 Termometro +2.1
Minima aperto notte +1. Barometro 762
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello.
Temperatura massima: 9.9 Minima: +2 5
Media: 5.33 Acqua caduta ml.

I nostri studenti al Tiro a Segno

Diamo una notizia che verrà accolta con piacere dall'intera cittadinanza. E' cominciata l'iscrizione degli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico nelle Società del Tiro a Segno. Ecco il primo elenco degli iscritti:

Pagani Raffaello, Calligaro Domenico, Micoli Mattia, Moy Armando, Sbisà Francesco, De Monte Arturo, Contin Gaetano, Zocchi Pio, Perotti Cesare, Barnaba Arrigo, Piussi Romano, Cavalieri Edgardo, Battistig Adolfo, Zamagna Luigi.

Siamo certi che il secondo elenco sarà eguale, se non più numeroso di questo. La gioventù studiosa friulana, sull'esempio dei padri, deve addestrarsi nel maneggio delle armi, senza pose esteriori, ma con quella tranquilla serietà che è la dote degli animi virili. Ai nostri bravi giovani una cordiale stretta di mano.

—

Veniamo informati che, a seguito della lettera d'un «Vecchio Tiratore» comparsa ieri sul *Giornale di Udine* per la costituzione da Tiro Flobert, si sta organizzando una riunione di persone competenti, direttori di istituti e stampa.

La bandiera della «Trento-Trieste»

Abbiamo veduta esposta in una vetrina del *Chic Parisien* la bandiera che signore udinesi e alcune socie della provincia offriranno alla locale sezione della «Trento-Trieste», e che verrà solennemente inaugurata domenica p. v., 6 corr., con l'intervento del presidente generale del Sodalizio, il prof. G. Tropea, dell'Università di Padova, il quale terrà il discorso inaugurativo.

E' veramente bella; un lavoro degno della fama dell'intraprendente Lorenzon, e che sarà riguardato con riconoscente orgoglio dai fratelli d'oltre confine, come pegno carissimo dell'affetto che Udine nutre per essi e ad essi manifesta simbolicamente, grazie alle nostre gentili signore le quali, con vero entusiasmo, risposero e rispondono all'appello rivolto a loro da quella nobile donna che è la contessa Anna di Prampero.

Ci riserviamo di pubblicare qualche dato sul magnifico vessillo, e di render noti, quanto prima, i nomi di tutte le generose oblatrici. Per oggi si abbiano esse il nostro plauso sincero e cordiale; il loro splendido e ricco dono è un'alta espressione de' loro nobili sentimenti.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Segue scheda n. 44 Romano dott. G. B. lire 10 — scheda n. 47 — Valzacchi Arturo, cent. 50, N. N. 50, Carlini Giuseppe, 50, N. N. 20, G. Blasoni 20, NN. 25, M. V. 20, G. Bellina 50 Stefani Giovanni 20, Menchini Attilio 25 Giusti Giuseppe, 25 Fantuzzi Antonio 30, Cargnelli Enrico 20, N. N. 30, M. S. 25, N. N. 30, Ronco Giovanni 20, Testoni Gustavo-Bologna 40, Z. C. 50, Pilosio Luigia 50, N. N. 25, Feruglio Giovanni 50, N. N. 0.30, I. Marini 30, N. N. 30, N. N. 30, Lazzarini 30, N. N. 20, Mauro Aristodemo 50, Michielis Luigi 10, Francescatto Francesco 20, Masini Carlo 50, Zuliani G. B. 20, Troiani Lorenzo 20, Bergagna Attilio 50, Bertoglio Lodovico 50, Agosto Ermolao di Passons 30, Ravaioli Bruto 50, Pagani Angelo 50. N. N. 40, Maddalozzo Francesco 30, N. N. 50, Bertacchi Giovanni 50, N. N. 30, Francescatto Nicola 50, Menchini Antonio di S. Daniele lire 1, Piccinini Guido geometra 2, Petri Teresa 1, V. Bischoff 2, Tiziano d'Orlandò 2, G. B. Chiaron 1, Carlini Ausonio 1, P. Lupieri 1, L. Pittoni 1, dal Toni Luigi cent. 20, Tellini Alessandro 20, Enrico Toppani agente 40, Angelo Buri 50, Gervasutti Antonio 50, V. Deotti 50, C. Serafini 50.

Scheda N. 105: Introito lordo della serata al Cinematografo Edison, del sig. Luigi Roatto L. 169.30 — dal Chich Paririen L. 5 — Totale L. 174.40.

La propaganda per il tiro a segno

In provincia

Domenica scorsa il Presidente della Società di Tiro a Segno di Udine ha visitato i comuni di Pozzuolo, Mortegliano e Lestizza allo scopo di iscrivere alla Società i militari in congedo che non avevano mandato la loro adesione alla Società stessa.

Il sig. Tonini venne ricevuto ovunque in modo cordialissimo dai signori sindaci, i quali, coadiuvati dai solerti segretari fecero sì che le nuove iscrizioni raggiungessero quasi la cinquantina.

L'egregio Sindaco di Pozzuolo, per il primo, ha voluto iscriversi, e, unitamente al sig. Segretario, ha consigliato gli intervenuti a far parte della patriottica Società, la quale, fra i vantaggi che arreca, si è quella della *dispensa dalle chiamate alle armi per l'istruzione*.

Ai segretari venne affidato l'incarico ai ricevere le adesioni degli assenti.

Domenica 6 dicembre saranno visitati dalla speciale commissione i Comuni di Campoformido (ore 9), Pasian Schiavonesco (ore 11), e Meretto di Tomba (ore 14).

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri 1. dicembre la Deputazione ha preso le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di accettare il prestito di L. 330.00 concesso col R. Decreto 20 ottobre 1908 sulla Cassa depositi e Prestiti alle condizioni dalla Cassa stabilite.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adiacenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle informazioni relative al movimento di maniaci a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre 1908, dalle quali risulta che nel mese suddetto entrarono 31 alienati e ne uscirono 26, dei quali 20 perchè guariti o migliorati e 6 perchè morti, per cui al 31 ottobre 1908 si trovarono ricoverati 1108 maniaci, cioè 76 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 247 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 24 maniaci poveri.

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni degli oggetti da trattarsi dal Consiglio provinciale nella seduta del 21 dicembre 1908.

— Si espresse contrariamente all'elenco delle strade comunali obbligatorie di Tolmezzo agli effetti dell'applicazione della legge 8 luglio 1903 n. 312, nei riguardi della nuova strada che si vorrebbe costruire per accesso a quella stazione ferroviaria.

Quale protesta contro le brutali violenze recenti di Vienna in danno della nostra nazionalità, sicura di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio ha deliberato un tributo di L. 100 per ciascheduna alle due associazioni la «Dante Alighieri» e la Trento e Trieste», le quali hanno comune il programma di conservazione e difesa della lingua e della cultura italiana dentro e fuori dei confini della Patria.

Affidò alla ditta L. V. Beltrame di Udine la fornitura dei medicinali occorrenti al Manicomio provinciale di Udine per il biennio 1909-1910.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuaz. e fine della seduta di lunedì)

Grazie dotali — Per un marciapiede

Si approvano le proposte della Giunta per il concorso a sei grazie dotali dell'Opera pia Gorgo.

— Si approva la proposta della Giunta per la costruzione di marciapiedi in pietra piacentina in via di Mezzo, verso la spesa di L. 1650.

Il vitto ai medici assistenti dell'Ospedale

Murero assessore spiega le ragioni che indussero la Commissione ospitaliera a proporre a corrispondere il vitto giornaliero ai medici assistenti. La spesa complessiva sarebbe di L. 3600. Osserva che già parecchi concorsi sono andati deserti.

Gli assistenti non possono vivere col meschino stipendio che ricevono, e perciò la corrisponsione del vitto si rende assolutamente necessaria.

Sandri fa altre osservazioni in appoggio della proposta.

La proposta è quindi approvata.

La federazione delle grazie dotali

E' approvato lo Statuto come proposta dalla Giunta.

Le dimissioni della commissione dell'officina del gas

In seguito a proposta del Sindaco l'oggetto è rimandato ad altra seduta.

Il gas per gl'istituti di beneficenza

La Giunta propone che agli Istituti di Beneficenza venga dato il gas a 18 centesimi il metro cubo, coll'abbuono del 10 per cento a quegli istituti di beneficenza che già godevano questo favore e a quegli che adoperano il gas a solo scopo di riscaldamento.

Cudugnello vorrebbe la diminuzione anche per i forti consumatori.

Sull'oggetto viene poi approvata la sospensiva.

Una concessione al cav. Malignani

E' approvata la concessione precaria al cav. Arturo Malignani per l'apertura di finestre in Via Sottomonte su area di proprietà comunale.

Convenzione colle ferrovie

E' approvata una convenzione con le ferrovie dello Stato per regolare alcune concessioni fatte al Comune.

Measso chiede se siano state fatte pratiche per affrettare i lavori alla stazione.

Pico risponde che venne spedito un telegramma dal Sindaco e dal Presidente della Camera di Commercio il giorno 10 corr. al Ministro Bartolini. Il primo effetto lo si ebbe nella venuta di una commissione che diede assicurazioni per la sollecita esecuzione dei lavori.

Quando saranno compiuti i lavori cesseranno anche i lamentati inconvenienti.

Ultimo oggetto

Si approva la liquidazione e il collaudo di lavori per la scuola e la Palestra di Paderno.

Nomine e surrogazioni

Servizi municipali: Museo friulano e Biblioteca: Collavini Arturo, Merion e Emilio Girardini.

Scuole comunali: Crainz, Cudugnello Enrica, Peloi Giulia, Ferrucci Arturo, Radina Giuseppe, Della Porta conte Giovanni, Riva dott. Giuseppe, Cremese Antonio, Perotti, Galeazzo, Bessone Lorenzo, Stefanutti Vittorio di Giuseppe.

Comitato comunale per l'emigrazione: De Poli Pietro Attilio.

Imposte dirette: Spezzotti Ettore, de Gleria Lucio, Levi avv. Giovanni, Baschiera avv. Giacomo, membri effettivi. — Candussio rag. Antonio e Giacomelli dott. Guido, supplenti.

Scuola d'Arte e Mestieri: Lazzari prof. Roberto, Carletti prof. Ercole, Vittorello Vittorio.

Tiro a Segno: Carlini Luigi Pietro.

Commissione delle rivendite di Privative: Della Schiava avv. Italico.

Istituzioni pubbliche: Cassa di Risparmio: Braida cav. Francesco.

Commissiara Uccellis: Muzzatti Girolamo.

Congregazione di Carità: Madrassi Silvio — Perotti Galeazzo.

Istituto Micesio: Antonini avv. cav. Giov. Batta. — Sandri Pietro, presid.

Istituto Renati: Della Porta co. Giov.

Monte di Pietà: Braida cav. Franc.

Confraternita dei calzolai: Zaghis Luigi

Ospizio Cronici: Plateo avv. Arnaldo.

Fondazione Borse studio Marangoni: Pecile comm. prof. Domenico — Girardini avv. Giuseppe, — Pennato cav. prof. dott. Papinio — Schiavi avv. cav. Luigi Carlo — Del Puppo cav. prof. Giovanni.

Casa di Ricovero: Perotti Galeazzo.

L'on. D'Aronco. La notizia dei giornali locali, tolta crediamo da una effemeride illustrata milanese, che l'on. Raimondo D'Aronco si trovi gravemente ammalato a Costantinopoli, non è esatta. L'illustre architetto ebbe, è vero, a soffrire tre mesi or sono d'un male piuttosto grave, ma da tempo si è ristabilito ed ora si dispone a tornare in Italia, per celebrare le feste in famiglia.

Estote parati!

Benchè non possiamo sottoscrivere a talune opinioni e considerazioni, tuttavia crediamo opportuno pubblicare la seconda parte della lettera dell'on. Macola, pubblicata nella *Tribuna*, sulla politica dell'Italia di fronte all'Austria.

Dopo aver fatto un quadro della situazione del Governo e dei partiti, dichiarando ch'egli può parlare spassionatamente perchè si ritira dall'agone parlamentare, l'on. Macola scrive:

Ecco il quadro! Non sono cose nuove che io vi dico, lo so; ma sono fotograficamente esatte; conviene quindi tenerle dinanzi agli occhi e poi deliberare.

Con questo, che pure è grave, io non sono pessimista; non si può, nè si deve esserlo. *I clamorosi* stessi dell'estrema sinistra, quando prescindono dalle meschine competizioni parlamentari, checchè si possa credere, sono sostanzialmente patrioti. I maggiori uomini di quella parte fanno sforzi enormi per impedire lo sfacelo, che seguirebbe a un commovimento interno, quando le masse piaggiate, solleticate, accarezzate, gravide di appetito, e non meritevoli sempre di riguardi, quando le masse (dico) che a torto si credeva di dominare, vagheggiano visioni catastrofiche. Però non possiamo credere che domani di fronte a un pericolo i ferrovieri (ad esempio) e i postelegrafici patteggierebbero con un rifiuto di servizio il tradimento della patria.

C'è in noi, c'è nell'anima di nostra gente, che anche schiava ha illuminato col suo genio il mondo, una tale riserva di nobili e di latenti idealità da credere, che nel momento dell'appello verrebbero messi da parte meschini risentimenti di persone e di cose. Non è possibile, che le migliori intelligenze dell'estrema, che i Turati, i Bissolati, i Colajanni, i Pantano e quelli stessi tori scatenati, che sono i De Felice, i Chiesa e altri e altri, non si trovassero domani o attori o propulsori al confine. Al confine... intendiamoci bene! e potremo un giorno trovarci!

La rivoluzione francese, auspice il primo Napoleone ha fondato le nazionalità; domani il cozzo sarà fra razze; ed è fatale che avvenga!

**

In queste condizioni si deve pur dire con termine abusato *estote parati!* Il governo, che è il responsabile dell'avvenire, deve pensarvi; ma il Parlamento deve assecondarlo.

Vedete l'Austria! Accozzaglia di razze, essa basa la sua forza sulle armi e sfida l'Europa. Essa può mettere in campo (è bene saperlo e lo sanno al Ministero della guerra) cento battaglioni più della stessa Germania. La sua flotta appoggiata a una costa presidiata, che ha seni e golfi sicuri può, se non sfidare, confidare. E noi?

..., Non dobbiamo temere però. Anzi malgrado le troppo note e troppo evidenti condizioni di inferiorità, noi ci troviamo in un momento, anche vigenti i vincoli dell'alleanza, che *forse non si presenterà*.

Noi abbiamo le simpatie della Francia, la quale (crediamolo pure) anela a un domani; abbiamo la tacita, ma sicura adesione della Russia, tutrice naturale della razza slava nella penisola balcanica, la Russia, che odia dal 55 l'Austria; abbiamo la Turchia, la Serbia, il Montenegro, pronte alle armi; abbiamo l'amicizia indiscussa dell'Inghilterra.

Di fronte adunque a una manifestazione virile del governo italiano, noi non minacciati ad occidente potremmo in caso estremo concentrare tutto, tutto il nostro esercito, che tanto merita e che troppo si oblia, sulla pianura veneta, lasciando il compito alla flotta (che non fallirà) a dominare l'Adriatico.

**

Ma,... si dirà, è cotesto un programma irredentista, che deve condurre a Trieste?

Ah no!; può sanguinare il cuore a dirlo! ma non è lecito purtroppo pensare a una Trieste esclusivamente italiana; tutto al più a una Trieste libera dei suoi destini, poichè la città di San Giusto è lo sbocco, è il polmone del la economia e della vitalità di tre razze; la magiara, la tedesca, la slava. Siamo ragionevoli e saremo logici. Nemmeno il primo Napoleone ha potuto considerarsi a Trieste!

**

Ben altre soddisfazioni potremo invece pretendere e forse altri vantaggi; ma non è cotesto il momento di precisare; certo il vantaggio immanente è e sarà il rispetto alla nazione e alla nazionalità italiana.

Esercitiamo lo spirito italico depresso fin dalle giornate di Custoza e di Lissa. Un paese di 34 milioni di abitanti, che non sa imporsi alle prepotenze trentennali di uno Stato, che si dice alleato, non è degno di esistere.

Questa deve essere la essenza della nostra politica ed io non posso credere, che il concetto, che ha animato il mio scritto non deva trovare una eco profonda nell'anima di tutti coloro, che italianamente sentono.

F. Macola
Deputato al Parlamento

Il cliente, nel parlatorio delle carceri, sta conferendo col giovine avvocato che deve difenderlo in Corte d'assise, e cerca con ogni sforzo di dimostrargli la sua innocenza.

Ad un certo punto l'avvocato perde la pazienza ed esclama:

— No, no, ragazzo mio: così non ne faremo niente. Tu devi dire le cose con franchezza e con chiarezza al tuo avvocato: penserà poi lui ad imbrogliarle dinanzi i giurati, che diamine!

Il carteggio fra Crispi e Cavallotti

Fra le molte e tutte interessanti carte politiche lasciate dall'on. Crispi — che si stanno ora vagliando dal commissario del governo Montani — vi sarebbe (secondo scrive il corrispondente napoletano del *Messaggero*) un carteggio fra Crispi e Cavallotti.

Se non sono male informato, soggiunge il corrispondente, sarebbe stato messo il veto alla divulgazione, anche, di un gelosissimo carteggio tra Cavallotti e Crispi prima della brusca rottura fra questi due parlamentari. Tale carteggio, sebbene risalisse tutto ai tempi nei quali Crispi fu ministro — prima col Depretis, poi a capo egli stesso di due combinazioni — è stato ritenuto tale, che non poteva essere scambiato se Crispi non avesse rivestita la carica di uomo di governo e di presidente della Camera dei deputati. E, in ogni modo, di comune accordo, questa volta, tra la vedova Crispi e le parti (meno il rappresentante della figlia del defunto presidente del Consiglio, la quale ha fatto sempre viva opposizione alle domande del Fisco) quelle carte furono accantonate, perchè contengono apprezzamenti e notizie riflettenti un ordine superiore di persone e grandi personaggi della scena politica europea, tali che, se fossero state pubblicate, non avrebbero mancato di suscitare aspri commenti e recriminazioni all'interno ed all'estero.

Al reggimento.

— Che mestiere facevate, prima di venire a fare il soldato?

— Un po' di tutto, signor capitano: ultimamente suonavo....

— Ah, benissimo; noi manchiamo di musicanti: ma suonavate uno strumento a fiato o a corde?

— A corde, a corde, signor capitano; ero campanaro della mia parrocchia.

Da PALMANOVA

Il consiglio comunale di ieri

Ci scrivono in data 29 (rit.):

La seduta indetta per le ore 14.30 come è oramai divenuta consuetudine comincia circa un quarto d'ora più tardi.

Si fa l'appello nominale e mancano i consiglieri: Brugger A., Vanelli A., Vanelli G., Steffenato G., Cirio P., Fontana E., e De Biasio G.

Il sindaco ing. Buri invita il segretario a leggere il processo verbale della seduta precedente. Salvo una lieve modificazione sostenuta dal consigliere Azzo Vatta il processo verbale viene quindi approvato. Si passa perciò all'ordine del giorno.

Giungono intanto i consiglieri: Brugger A., Vanelli G., e Steffenato G.

Prende quindi la parola il Presidente e osserva che gli oggetti 10 e 11 da discutersi in seduta segreta influiscono per le loro deliberazioni nello schema del bilancio di previsione del Comune del 1909, crede opportuno trattarli prima. La domanda non trova opposizione e si passa senz'altro all'esecuzione.

Riguardo alla domanda del dottor Fedele per aumento di indennità, quale Ufficiale sanitario del Comune, viene respinta perchè la stessa legge lo vieta.

In conformità poi alla domanda prodotta dai Medici condotti, e dai Maestri elementari per ottenere che la tassa di R. M. gravante i loro stipendi venga assunta a carico del Comune, si ha la medesima deliberazione perchè le condizioni attuali della finanza comunale non permettano novelli pesi.

Così viene tolta la seduta segreta e si passa al primo oggetto.

Data lettura della relazione della Giunta viene accolta ad unanimità la delibera 21 ottobre p. p. relativa all'acquisto del fabbricato, ad uso camera mandamentale per quanto riguarda il canone di L. 129.63.

Altrettanto si approva l'oggetto 2. relativo al nuovo regolamento organico per gl'impiegati municipali, modificando però l'art. 32 in questo senso; che solamente i salariati attuali potranno venire confermati impiegati, gli assunti nuovi dovranno invece basarsi su titoli relativi.

A concorso del Comune a favore dell'Ufficio pubblico di collocamento di Udine si conferma a pieni voti l'appostamento della somma di L. 50.

Si tratta quindi l'argomento 4°.

Il presidente rileva come in diverse vie secondarie del capoluogo l'illuminazione scarseggia in modo biasimevole, e frequenti lagnanze sono state strasmesse. Anche il comandante il Presidio ha richiesto delle lampade per supplire alla deficienza.

Si potrebbe quindi trattare colla Società Adriatica d'elettricità per sopprimere la luce ad arco in piazza V. E. salvo però l'attuarla nelle circostanze di feste, di Chiesa ecc. Così il risparmio della forza verrebbe utilizzato sulle lampade da collocarsi nei posti opportuni.

Posto ai voti viene approvato.

L'argomento 5 include sull'avocazione della scuola di disegno alla S. O. di M. S. ed I. Il sindaco prende la parola e rammenta che la S. O. ha fatto domanda di avocare la scuola di disegno perchè dato lo scopo nobile cui mira l'istituzione è più facile ottenere dei sussidi tali da sostenere l'onere relativo. Anche in linea economica il Comune verrebbe a risparmiare la somma di L. 300 devoluta per cancelleria ecc. Il consigliere Steffenato ricorda che quando faceva parte dell'Amministrazione della S. O., (dieci anni fa) era stata inoltrata la medesima domanda ma con esito negativo. L'assessore ing. Scala che in quella epoca assumeva la carica di sindaco, scrolla il capo nella stessa maniera che farebbe uno che non ricorda il passato. Il Consiglio ad unanimità approva l'argomento.

Nell'asta riguardo l'acquisto del terreno di Piazza Collalto rimase deliberatario il sig. Ravasi Giacomo, ma però prima di stipulare il contratto (che limitava l'erezione d'una casa abitabile senza precisare meglio) offriva L. 1 in più al mq. per essere sollevato dall'obbligo d'asta, in totale L. 606. Il sindaco schiarisce la questione dicendo che nel contratto d'asta non era stata inclusa la parola *civile* e quindi il deliberatario poteva disporre come credeva. Continua dicendo, che per ovviare noie e la possibilità di una lotta giudiziaria giacchè il Comune percepisce oltre L. 600 di vantaggio è propenso ad accettare. Insorge quindi il consigliere Vatta e dimostra che è una cosa ridicola che il Comune approvi dal lato dell'interesse bensì sostiene (anche con vie legali) che sorga una casa abitabile civile e non un nuovo stabilimento industriale. Osserva inoltre come le case difettano, buona ragione di preferenza e non pel semplice guadagno di L. 600, antepone uno stabilimento industriale, specialmente poi di quel genere prescritto... per l'igiene.

Nonostante le sue repliche e la sua scheda negativa la massa consigliare approva. Per la nomina di un quinto membro rappresentante del Comune per la nomina della Commissione di prima istanza riesce eletto il sig. Pietro Malisani fu A.

Si viene quindi a trattare dell'argomento 8.

Si assentano per affari personali i consiglieri dott. Bearzi, G., Fanelli A., Steffenato G. e Verzegnassi L. Alle 16 3/4 apparne la luce come il solito chiara e viva. Noto la completa assenza della minoranza, quelli che, commentavano il ritardo e invocavano che la relazione della Giunta sulla situazione economica del Comune fosse alquanto sollecitata per rimanere come fecero... a casa. La lettura si protrae per una buona mezz'ora e illustra con una limpida e chiara esposizione le condizioni attuali del Comune. Commenta come l'Amministrazione aveva dato mano alla esecuzione di lavori di una importanza superiore alla potenzialità del bilancio, che fino al 31 dicembre 1907 non erano stati presentati alle deliberazioni del Consiglio i Conti Consuntivi degli esercizi 1905-06 che nel bilancio del 1908 la sovrimposta rimane inalterata e cioè nella identica misura che si ripete dall'anno 1901 in avanti, per quanto si potesse ragionevolmente attendere un inasprimento di tributi che sarebbe stato alla fin fine giustificato dalle spese dipendenti da lavori e dai nuovi oneri accollati al Comune.

Per questo pur dolendosi che la situazione sia tale da reclamare un provvedimento che per quanto attuato riesce malviso sempre, sono venuti nella determinazione di proporvi uno schema di bilancio che per poter rispondere ai bisogni attuali e reali dell'Amministrazione e dei servizi che da essa dipendono ha bisogno di elevare da lire 22011.52 a lire 31341.07 la *sovrimposta sui terreni e fabbricati*, locchè vuol dire un maggior carico di lire 9329.55.

Tale maggiore carico non ad altro è dovuto che allo squilibrio esistente tra la parte passiva e attiva.

Questo la situazione quale si presenta ora, è quest'opera di consolidamento della finanza comunale a cui intende la Giunta.

Il fabbisogno, limitato come si è detto per il 1909 alla somma di L. 9329.55 non provvede che all'amministrazione ordinaria, quindi o dovrà necessariamente essere maggiore quando al Consiglio piacesse deliberare la esecuzione di spese che devono tosto o tardi tradursi in atto.

Tra queste accenniamo: *a)* al nuovo edificio scolastico; *b)* alla sistemazione del Pubblico Macello, dacchè abbiamo visto che i fondi rimasti disponibili non sono sufficienti; *c)* alla costruzione dello spartiacqua in prossimità della porta Udine; *d)* alla sistemazione del cunettone di fianco al Duomo; *e)* idem e al risanamento sia pur graduale delle vie secondarie in base ad un progetto tecnico ben definito in ogni suo dettaglio; *f)* alla derivazione di un rivolo del Ledra in frazione di Jalmicco; *g)* alla costruzione di un lavatoio coperto; *h)* alla regolarizzazione del deflusso delle acque del Cimitero del Capoluogo e contemporaneamente alla costruzione di un Ossario.

Questi bisogni la Giunta cercherà col vostro appoggio di soddisfare proponendosi però fin d'ora di far fronte coi mezzi ordinari e cioè senza ricorrere al credito, eccezione fatta per il Palazzo delle scuole per il quale dovrà contrarsi un prestito a lunga scadenza.

Il programma, così la relazione, è certo modesto, ed è tale perchè così vogliono le condizioni attuali della finanza comunale. Per ora continua, tanto a noi ed a Voi il conforto di mettere riparo ad una situazione economica finanziaria scabrosa ed irta di pericoli della quale non ci sentiamo assolutamente *responsabili*. E qui pone fine la relazione!

L'assessore Scala si alza ed è sua idea dice, che venisse la relazione pubblicata. Si discute sul modo migliore, il consigliere Vatta è propenso d'inserirla sul giornale ma nel momento non viene presa alcuna deliberazione, soltanto si prende atto.

Ad unanimità si approva la relazione.

Così si giunge all'ultimo.

Esaminato lo schema del bilancio di previsione del Comune pel 1909 viene posto ai voti e approvato. Il consigliere Vatta però nell'art. 96 rileva la spesa rilevanti per la scuola complementare (anno 1908) serale in L. 1690.06. L'assessore Rea dimostra coi dati in mano che la cifra è ben maggiore ossia in L. 2094.83.

Levasi la seduta pubblica alle ore 18.

Da NIMIS

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 30:

Ieri, presenti, i signori Antoniutti Gio. Batta, Comelli Antonio, Comelli Paolo, Coos Gio. Batta, Corvetta dott. Giacomo, Cuntig Antonio, Frezza Antonio, Gori Carlo, Gori Gio. Batta, Grassi Carlo, Manzocco Cesare, Mini dott. Pietro, Nimis Antonio, Picogna Luigi, Zenarolla Giuseppe, ebbe luogo il Consiglio comunale. Presiede il Sindaco signor Italico Comelli.

Aperta la seduta il Sindaco dichiara che le spese per l'Esposizione Agraria non solo sono coperte dai sussidi ma si spera che un margine di economia sia possibile.

Il Consiglio passa quindi a procedere ad una infinità di nomine. A revisori dei Conti per il 1908 vengono nominati il sig. Mini dott. Pietro, Frezza Antonio, Manzocco Cesare; a coprire il quarto della Congregazione di Carità i signori Mini Gio. Batta e Giusti Luigi; a membri della Commissione di revisione delle liste elettorali, effettivi i signori Comelli Antonio, Frezza Antonio, Coos Gio. Batta, Picogna Luigi, supplenti i signori Fadini Girolamo e Gori Carlo, Gervasi Francesco, Comelli Protasio; a membri della commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo alla istruzione i signori Minardi Alessandro direttore didattico, maestra Comelli Maria nei Comelli, Comelli Protasio e Mini Antonio padri di famiglia; a deputati di vigilanza per le scuole i signori Monsignor Agostino Candolini, Corvetta dott. Giacomo, Mini Evelina, Mini Emilia per Nimis, Coos G. Batta per Ramandolo, Don Ceschia Antonio per Cergneu di Sopra e di Sotto, Don Colautti Angelo per Torlano, Don Berra Bernardino per Monteprato, Don Venuti per Chialminis; a membri della commissine revisione tassa fuocatico, effettivi, signori De Bellis Paolo, Sturuca Domenico, Manzocco Pietro, Mauro Giuseppe fu Giov. Tinic, Ceschia Giacomo, Comelli Rodolfo, supplenti i signori Tomada Leonardo, Coos Pietro; a membri della commissione di revisione tassa esercizi e rivendite, effettivi i signori Picco Pietro, Comelli Antonio, Manzocco Pietro, Mini Antonio, Orlando Francesco, supplenti, i signori Comelli Protasio e Nimis Antonio.

A questo punto si assenta il dott. Mini Pietro.

Il Consiglio con voto unanime approva un sussidio di L. 100 ai danneggiati dal terremoto nella Valle Aupa, la nomina a maestra di Monteprato della sig.na Gervasi Ida, e di Chialminis sig.na Bressani Rina, il compenso alla maestra Occofer Giuseppina per l'insegnamento lavori femminili in L. 150 annue e L. 50 per l'anno scolastico decorso.

Contrari Antoniutti e Comelli Paolo, il Consiglio approva il pagamento in L. 2026.60 all'impresario Cendoni Antonio, per la sistemazione del piazzale mercato, e l'esproprio e riatto della stradella Conzose che mette in comunicazione il mercato stesso con la borgata di Centa, in L. 454.42; il Sindaco cogli atti alla mano dimostra come, caso raro, il nuovo mercato sia costato qualcosa di meno del progetto.

Con voto unanime poi delibera rinunziare alla rivalsa delle spese di espropriazione dovuta eseguire tempo fa contro i fratelli Gervasi, e di pagare quindi ai medesimi l'intera somma stabilita dal perito giudiziale in L. 178.

Dopo ampia discussione, astenuti i consiglieri Antoniutti, Comelli Paolo e dott. Corvetta, ingegnere progettista, si approvano i progetti dei locali scolastici delle frazioni di Torlano, Cergneu di Sopra e di Sotto, Monteprato, per la complessiva somma di L. 39768.38 da provvedersi con mutuo di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Il Consiglio delibera quindi affidare al Genio Civile la liquidazione delle specifiche dell'ingegnere progettista.

Con voto unanime, essendosi in questo momento assentati i cons. Antoniutti e Comelli Paolo, il Consiglio approva accordare un sussidio di L. 600 e le spese dell'ingegnere a carico del Comune, ai frazionisti di Monteprato per lavori eseguiti in più nella strada di accesso a quella frazione, e un sussidio di L. 800 e la spesa di collaudo a carico del Comune, ai frazionisti di Chialminis per la costruzione di una vasca di presa.

Essendo ora tarda il Consiglio stabilisce rimandare ad altra seduta l'approvazione del collaudo dell'acquedotto comunale, e così ha termine l'importante seduta, novella testimonianza dell'alacrità dell'attuale Amministrazione.

Il regalo più straordinario che sia mai stato per la celebrazione di nozze d'oro, è quello che hanno ricevuto qualche tempo fa i coniugi Williams, del Kentuky, ai quali fu donata in quella occasione una lapide funeraria, molto bene scolpita, con una affettuosissima epigrafe.

CAMERA DI COMMERCIO

Comunicazioni della Presidenza nella seduta del 20 corr.

1. *Disservizio ferroviario.* — Alla fine d'ottobre il presidente conferì con S. E. il Ministro dei lavori pubblici e gli presentò un memoriale in cui era posto in evidenza il danno derivante dalla deplorevole lentezza dei lavori d'ampliamento alla stazione di Udine e dal conseguente ingombro, aggravato anche dalla sosta del bestiame per la visita doganale che potrebbe essere effettuata al confine e il danno prodotto dall'angustia del magazzino della grande velocità, della deficienza dei carri in parecchie stazioni del Friuli, della frequenza dei furti, ecc. Nel memoriale accennavasi pure al fatto che qualche importante stazione delle linee friulane manca di biglietti d'andata e ritorno pei paesi coi quali si trova in continui rapporti.

Il Ministro Bertolini si riservava di rispondere punto per punto e prometteva di provvedere nel miglior modo possibile.

Aggravatesi intanto le condizioni del servizio, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine, spediva il 10 novembre a S. E. il Ministro Bertolini il telegramma seguente:

« Disservizio stazione Udine è arrivato al colmo. Ritardo enorme ampliamento locali e sistemazione binari, accentramento questa dogana operazioni bestiame e merci esenti che potrebbesi effettuare confine, concorrono aumentare ingombro. Preghiamo vivamente sollecitare esecuzione lavori in corso e progettati e frattanto ordinare costruzioni provvisorie, sistemare servizi locali. »

2. *Deficenza di carri.* — Il giorno 6 novembre negli uffici della Camera ebbe luogo una conferenza fra il Presidente, il cav. Campello ispettore-capo del Compartimento di Venezia, l'ispettore del Circolo di Udine e vari commercianti di legname.

Il cav. Campello assicurò che, convinto della eccezionale importanza del commercio dei legnami nella Provincia di Udine, il Compartimento avrebbe posto in avvenire ogni impegno per provvedere i carri necessari.

Quanto ai trasporti dei concimi, alla metà dell'ottobre è pervenuta alla Camera l'assicurazione che fra l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Società Veneta era avvenuto un accordo per non lasciar mancare alle fabbriche i carri occorrenti.

3. *Biglietti d'andata e ritorno cumulativi con l'Austria.* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie di interessarsi per la riattivazione dei biglietti d'andata e ritorno cumulativi italo-austriaci, testè soppressi.

Il comm. Bianchi assicurò che nella prossima riunione dei delegati delle ferrovie italiane e austriache l'Italia chiederebbe la riattivazione dei suddetti biglietti.

4. *Stazione di Pontebba.* — Si reclamò per la sistemazione della bilancia a ponte della stazione di Pontebba.

5. *Accettazione di spedizioni per Udine.* — Essendo stata sospesa l'accettazione di merci per Udine, si ottenne che, eccezionalmente, la stazione di Pontelagoscuro sia autorizzata ad accettare spedizioni di zucchero a carro completo per Udine, allo scopo di rifornire questo mercato.

6. *Orari ferroviarii.* — Si presentarono alla Società Veneta alcuni voti dell'Unione Esercenti di Cividale, relativi al servizio merci e passeggeri sulla linea Cividale-Udine.

7. *Servizio telegrafico.* — Si reclamò al Ministero delle poste e telegrafi per i ritardi nella consegna di telegrammi, ritardi che produssero al commercio danni rilevanti.

L'Ispettore centrale cav. Ortisi, nella sua visita alla Camera, assicurò che al riguardo era in corso un'inchiesta. Assicurò pure che aveva provveduto in conformità al reclamo della Camera circa le relazioni fra l'ufficio telegrafico centrale in Udine e l'ufficio succursale del viale della stazione.

8. *Chèques postali.* — Il Ministro Schanzer, rispondendo al voto della Camera riguardante l'istituzione del servizio degli chèques postali, dichiarò che all'uopo avrebbe preso accordi col Ministero del tesoro.

9. *Sdaziamento degli olii minerali.* — Dalla Direzione generale delle Gabelle si ottenne la promessa che anche la Dogana di Pontebba sarebbe stata fornita di un termoareometro per lo sdaziamento degli olii minerali a volume.

10. *Bolle di legittimazione.* — Si fece istanza alla r. Intendenza di Finanza affinché destini nuovamente un brigadiere a Porta Aquileia pel rilascio delle bolle di legittimazione degli spiriti e dei coloniali o, quanto meno, assegni un secondo brigadiere alla sezione doganale della Stazione coll'incarico di coadiuvare il brigadiere colà addetto.

11. *Esposizioni.* — Si concessero una medaglia d'oro e due d'argento all'Esposizione per le utilizzazioni secondarie della vite, esposizione che avrà luogo in Roma per iniziativa della Società degli agricoltori italiani, e si accordò una terza medaglia d'argento alla Mostra bovina mandamentale di Nimis (concorsi annessi).

12. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate da alcuni Consigli comunali. Si espresse pure parere su numerosi ricorsi di contribuenti.

13. *Consiglieri rinunciatari.* — I consiglieri Bert e Volpe dichiararono di non poter recedere dalle presentate dimissioni.

14. *Liste elettorali.* — Dopo l'approvazione delle liste elettorali della Camera la commissione comunale di Montereale Cellina propose l'iscrizione di altri elettori. La Presidenza aggiunse perciò quattro elettori alla lista del suddetto comune.

L'inglese consuma in media 35 chilogrammi di carne all'anno; il tedesco 25; il francese 20; lo spagnuolo 12 e l'italiano 9.

Beneficenza.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Gen. comm. Sante Giacomelli: Gli amici dei figli 120, Pietro e Luigi Bertuzzi di Flambro 10, famiglia f.lli co. Florio 20, Comelli Ciriaco 5.

All'Istit. della Provvid. in morte di:

Mizzau Francesco: avv. Pietro Coceani L. 5.

Comelli Pietro: Comelli Ciriano 5.

Milani Leonilda: Del Negro Giuseppe 1.

Cicogna conte Ugo: Del Negro Giuseppe 1.

Maria Giovanna Deotti: Elena Bonvicini 1.

Montico Luigi: Sebastianutti Angelo 1.

Buttazzoni Francesco: Rioli Antonio 1.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Gen. comm. Sante Giacomelli: Ida Pasquotti Fabris L. 2, Marchi Giovanni 2, fratelli Tosolini 1.

Cudugnello Vigilio: Miniuzzi Giuseppe 1, famiglia Cudugnello 2.

Co. Antonietta Valentinis: Fanzutti Antonio 2, Renza Toscano 10.

Mizzau Francesco: fratelli Tosolini 1.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Gen. Comm. Sante Giacomelli: la famiglia L. 100, Missio Giovanni 1.50.

Missau Francesco: fratelli Canciani 5.

Co. Livia Asquini di Colloredo: Ciriano Comelli 5.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Bilancio dell'Amministraz. provinciale. Con recente R. Decreto fu approvato il bilancio 1909 dell'amministrazione provinciale, colla soppressione dei seguenti stanziamenti deliberati dal Consiglio Prov: L. 3000 — di aumento deliberato per il miglioramento bovino lasciando immutato il vecchio; L. 1200 — di contributo al consorzio cooperativo antifillosserico; L. 800 — per la repressione della caccia e pesca abusive; L. 250 — di contributo all'Unione delle Provincie d'Italia. Le vivissime pratiche fatte dalla Deputazione prov. e dal Prefetto per ottenere che siffatti stanziamenti venissero conservati, non sortirono alcun risultato, e la radiazione dal bilancio di detta somma fu confermata dopo sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri.

Dal bollettino militare. Il conte comm. Giovanni Andrea Ronchi tenente col. nel 7.o alpini, per ragione d'età cessa di essere inscritto nella milizia territoriale e a sua domanda è inscritto collo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Treno speciale per lo spettacolo d'opera. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera, domani, giovedì 3 corr. la *Società Veneta* farà partire un treno speciale da Udine alle ore 0.15 dopo la mezzanotte che arriverà a Cividale alle 0.38.

Piccolo incendio. Stamane verso le ore 10, in casa dell'avv. Nimis, scoppiò un piccolo incendio causato, a quanto si dice, da una favilla fuggita dalla stufa. Alle grida della signora Nimis accorse il signor Bischoff proprietario del sottostante caffè Corazza, ed alcuni avventori che trovavansi nel Caffè, i quali cominciarono a gettare dalla finestra i mobili incendiati. Poco dopo sopraggiunsero i pompieri e l'incendio fu domato.

Il mercato di vitelli del primo giovedì di ogni mese avrà luogo domani 3 dicembre in suburbio Aquileia. Si porta a notizia degli allevatori, proprietari e negozianti interessati che per la comodità del trasporto dei vitelli sul mercato e per agevolare i compratori di tal genere di animali, sarà concesso di condurre a detto mercato anche le vacche. Sappiamo poi che domani stesso saranno a Udine, per l'acquisto di vitelli, alcuni negozianti di altre Provincie.

Arresto di un ciclista disobbediente e prepotente. Iersera verso le ore 19.30 certo Francesco Fattori d'anni 26, abitante in Planis, montato in bicicletta pedalava in via Paolo Sarpi. Il vigile urbano Linda lo invitò a fermarsi perchè la bicicletta era mancante di fanale. Il Fattori non solo non obbedì all'invito, ma anzi allungò il braccio e spinse il vigile addosso a una colonna; perciò fu subito dichiarato in arresto e accompagnato in questura. Il vigile Linda riportò una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile in 5 giorni.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
«Madama Butterfly»
La serata d'onore della sig.ra Tezza-Gallo

(*l. r.*) Come non si poteva dubitare ieri sera il «Sociale» si presentò affollatissimo del pubblico più eletto accorso per gustare un'opera che pei valenti artisti che la interpretano ha una così perfetta esecuzione e per rendere meritevole omaggio e plauso alla seratante sig.ra Nenna Tezza Gallo. Anche le toilette dei palchi e poltrone avevano un'espressione di maggior eleganza e ricchezza, ed il teatro era veramente quello delle grandi occasioni. Fin dal suo primo apparire sulla scena la sig.ra Tezza Gallo fu fatta segno ai più vivi applausi che diventarono una dimostrazione entusiastica e commovente alla fine della romanza del 2 atto: «Un bel dì vedremo».

Allo scroscio unanime di plauso cadde dal loggione alla seratante un gentile omaggio di fiori, ch'Ella con pensiero delicato d'artista volle dividere col valente Direttore d'orchestra M.o Guarnieri, ed intanto parecchi inservienti recavano sul palcoscenico i regali e le corbeilles offerte alla seratante. La romanza cantata come sempre con finezza d'artista fu bissata, la dimostrazione di simpatia si rinnovò imponente commovendo la brava Butterfly. Questo omaggio di unanime simpatia verso una così valente artista che i pregi della voce completa con la nobile espressione dell'anima, ci conforta; il nostro pubblico non è facile all'entusiasmo, ma difficilmente ingiusto. Vada dunque alla distinta sig. Nena Tezza Gallo con le rinnovate nostre congratulazioni l'augurio di sempre più belle vittorie nell'arte cui sono vocate l'intelligenza e l'anima sua.

Fra i regali notiamo un ricco collier d'oro, dono dell'Impresa, un servizio da viaggio, stile giapponese, un ricco manico da ombrellino, dono della barcaccia rossa, corbeille di fiori della barcaccia gialla, corbeille di fiori degli ufficiali del 79 Fanteria, altre corbeille della direzione del Teatro, scattole di dolci ecc.

Giovedì 11 rappresentazione della *Madama Butterfly*, e serata d'onore del tenore Armanini; certamente avremo una bellissima serata, ed il pubblico accorrerà a meritare del suo plauso queste artista che già per tante sere ottenne plauso e simpatia.

La proibizione dell'opera Cadore, al Teatro Verdi di Firenze

Leggiamo nella *Nazione* di ieri:

Ieri sera non ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Cadore* del maestro D. Montico.

La Questura vietava tale rappresentazione, temendo essa potesse dar luogo a gravi disordini.

La Direzione del Teatro si rivolse indarno alla Prefettura, affinchè fosse revocato tale ordine.

L'Autorità ha seguito una condotta che è, per lo meno, inesplicabile.

Sabato sera fu data la prima rappresentazione dell'opera *Cadore* senza alcun ostacolo. La rappresentazione si svolse tranquillissima; vi assisteva un pubblico molto scarso; non vi fu il minimo cenno di dimostrazione; passarono e ripassarono sulla scena le uniformi austriache, gli ufficiali, i soldati austriaci, si videro soldati austriaci condurre i guerrieri cadorini in arresto, al supplizio, senza che la rappresentazione perdesse per nulla il suo carattere strettamente artistico.

Si noti che due fra i personaggi più simpatici dell'opera sono un commissario e un capitano austriaco, l'uno che si fà italiano, l'altro che simpatizza con gli italiani, ne ammira l'eroismo, vuol salvarr ad ogni costo il Capo dei ribelli. La protagonista dell'opera salva un ferito austriaco, che poi lo assiste morente e le rivolge parole di tenerezza.

Il libretto dell'opera è puramente obiettivo e, nella forma più obiettiva, glorifica un fatto patrio, l'epica resistenza dei cadorini per conservare la loro italianità.

L'autorità doveva, se credeva, vietare la prima rappresentazione dell'opera.

Con quali criteri la concesse e perchè ne vieta la seconda, mentre la prima rappresentazione non aveva dato il menomo appicco, il menomo pretesto al più lieve disordine.?

L'Autorità o confessi d'essersi svegliata tardi, d'aver sanzionato col suo consenso uno spettacolo del quale ignorava (contro il suo dovere) ogni ragguaglio, o palesi meglio i motivi della sua tarda proibizione; proibizione che può ledere varii interessi e che ci riconduce a proibizioni, a sistemi arbitrari piuttosto... austriacanti.

Noi non vogliamo insistere su un fatto di tanto rilievo, sulla inibizione di glorificare, con la poesia e con la musica, secondo gl'ingegni degli autori, un glorioso fatto patrio.

Ma il pubblico ha diritto di avere spiegazioni

Il *Nuovo Giornale* completa la storia incredibile e dolorosa con questa nota:

« L'impresa del Teatro Verdi ci prega a far noto che non avranno luogo altrimenti ulteriori rappresentazioni dell'opera *Cadore* che tanto dette nel naso all'autorità, la quale, oltre a varii tagli imposti al libretto, alle scene, alla decorazione, popolò, come il nostro critico musicale prof. A. Bonaventura narrò ai lettori, il teatro d'agenti e di di fonzionari, tal quale come quando si rappresentava *l'Attila* in tempi men leggiadri e più feroci. La Questura e la Prefettura non avendo saputo o potuto dire ai signori dell'impresa fino a quando si protraeva la proibizione, essi, per non restare in vano col peso sulle braccia delle masse, dei cori, e dell'orchestra, deliberarono di chiudere definitivamente la stagione ».

ULTIME NOTIZIE

Note alla seduta della Camera

Roma, 1. — L'estrema sinistra, come sempre, si mostrò troppo impulsiva; ma è anche vero, purtroppo, che l'oratore ministeriale, on. Fusinato, fece il possibile per provocarla.

Il discorso dell'on. Fusinato fu infelice quanto quello di Carate Brianza: conseguenza d'un enorme errore prospettico. Egli è venuto a portare le ragioni della fredda diplomazia calcolatrice in un ambiente saturo di passione.

E' stato maldestro quando espose le ragioni dell'Austria per proclamare proprie quelle provincie.

Barzilai parlò con la mente di un uomo di governo: chiaro, filato, serrato benchè improvvisasse ebbe una chiusa felicissima in favore delle spese militari. Se vogliamo ottenere i fini bisogna preparare i mezzi. (*Appunto quello che scriveva ieri il nostro giornale*).

Si spera, dopo il primo grande sfogo odierno, che la discussione procederà con minori incidenti.

Le sfarzose luminarie a Vienna
Un gravissimo accidente con morti e feriti

Vienna, 1. — Ll'illuminazione della città per la vigilia del giubileo imperiale riuscì quanto mai sfarzosa per l'imponenza delle decorazioni luminose di parecchi istituti ed associazioni.

La serata fu turbata da un grave accidente. Nei pressi del Museo di storia naturale successe una tale ressa fra la folla, che la cancellata del Museo rovinò molte persone, che vi si erano arrampicate, caddero.

Il deputato dietale cristiano-sociale Hölzel rimase schiacciato dalla moltitudine fuggente. Fu trasportato alla Sezione di soccorso, ridotto a cadavere informe. Altre due oersone perirono nello stesso modo. Molti poi ebbero le gambe o le braccia spezzate; moltissimi infine i feriti e i contusi. L'accidente contristò profondamente la cittadinanza, tra la qnale la dolorosa notizia si diffuse subito.

Vienna, 1. — Secondo le ultime constatazioni durante la luminaria vi furono tre morti e 126 feriti, di cui 24 gravemente..

La luminaria a Trieste

Trieste, 1. — Stasera, vigilia del 60° giubileo le bande militari e una fiaccolata, composta dei veterani e di alcuni sodalizi con musiche e bandiere, percorsero le vie della città. Gli edifici pubblici, le sedi delle banche e gli alberghi erano illuminati; avevano esposto lumi anche abitazioni private. Dai piroscafi illoydiani ancorati nel porto furono lanciati fuochi d'artificio.

Nessuna disgrazia.

Per la festa di domani furono distribuite molte bandiere, ma non si crede che verranno tutte esposte.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti